Anno XIX — Venerdì 25 Settembre 1885 — N. 229

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri in aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NEL PASSATO IL PRESENTE E L'AVVENIRE

Quando Alessandro Manzoni tanti anni fa scriveva storie di tempi passati e della peste di Milano, quanti avrebbero creduto di leggere cose che non si sarebbero più vedute! Ed invece siamo a quella di vedersi pur troppo ripetere fatti simili appunto adesso col cholera della Sicilia!

Non è una dolorosa scoperta questa, che nel 1885, un quarto di secolo dopo la liberazione della Sicilia, le classi educate e così dette dirigenti abbiano fatto così poco per la educazione ed il miglioramento economico e morale del Popolo siciliano, che vi si possano ripetere tra esso dei fatti che appena si trovano oggidì possibili nelle vecchie storie?

E quanti germi di un passato funesto, che si poteva credere estinto, non vivono ancora in Italia, in tutte le sue regioni, che possono ripullulare dovunque nei peggiori momenti della vita sociale, e di cui non si pensa nella nostra accidia a purgare la Patria nostra?

Anzi non ne seminiamo noi stessi tuttora di questi cattivi germi, invece di pensare ad estirparli per far luogo alle buone sementi?

Di che possiamo meravigliarci, che i mussulmani in certi casi accettino come inevitabili i decreti del destino, se noi pure non vediamo, che il destino futuro dell'Italia sarà quello che noi sapremo e vorremo farlo, perchè esso sia quale è desiderabile, non quello che ci mostra l'antica storia del Manzoni e la presente della Sicilia?

Ed invece delle nostre meraviglie per la scoperta di cose non credute possibili, del nostro dolore al vederle pur troppo esistenti, dello stesso entusiasmo in cui si concorre a sollevare le miserie presenti, non deve sorgere in tutte le anime bennate anche il pensiero dell'avvenire e di una carità che deve abbracciare anche le future generazioni?

Non sentivano appunto così quelli che per molte generazioni pensavano al come produrre la unione delle varie stirpi italiche oggidì soltanto ottenuta! E non dobbiamo noi tanto più lavorare per questo migliore domani, che essendo ora liberi abbiamo tanto più il dovere di farlo?

A voi, classi dirigenti, che avete letto il romanzo storico di Alessandro Manzoni, fate d'accordo ch'esso sia null'altro che un romanzo storico, e non la storia dell'oggi e del domani. Che coloro, che questo tempo chiameranno antico non possano dire, che Alessandro Manzoni scriveva delle profezie, mentre avrebbe creduto di mettere una iscrizione su tempi che non dovevano tornare più, ma essere sepolti negli archivii della storia.

P. V.

IN SICILIA

Dice la *Rassegna*:

« Confermiamo che il ministro della Guerra, on. Ricottti, e il ministro di Grazia e Gistizia, on. Taiani, si recheranno in Sicilia; ma fino all'ora in cui scriviamo, e dopo il Consiglio dei ministri di questa mattina, non era ancora stato fissato il giorno della loro partenza ».

Scrive l'*Opinione*:

« Le notizie giunte al ministero dell'interno constatano che l'ordine si va ristabilendo dappertutto e che la legge riprende ovunque il suo impero.

I treni ferroviari continuano regolarmente le corse riprese.

Il municipio di Castrogiovanni ha ringraziato il governo per le disposizioni date per il ristabilimento delle comunicazioni.

Ciò nonostante si continuano a prendere ulteriori provvedimenti perchè l'ordine pubblico sia più vigorosamente garantito.

Così tre battaglioni di truppa giungeranno nella giornata d'oggi a Trapani, dimodochè saranno dodici i battaglioni entrati in Sicilia di questi giorni.

Inoltre sette battaglioni di truppe si concentrarono a Reggio per far fronte a qualunque possibili evenienza, e due vapori restano nelle acque del Faro per poterli quando che sia tragittare.

Oltre i 200 carabinieri, dei quali 150 già sbarcati a Palermo, non avendo gli altri 50 potuto prendere imbarco per mancanza di trasporti, ma che però giungeranno a Palermo per la via di mare col prossimo vapore altri cento carabinieri si concentrano a Reggio per passare a Messina domani, al fine di rinforzare le stazioni delle provincie orientali dell'isola.

Palermo 24. Il sindaco torna a telegrafare perchè non accorra a Palermo molta gente. Ciò sarebbe micidiale per tutti, perchè potrebbe dare nuovo incremento al morbo. Ha fatto ottima impressione il telegramma di Cairoli spedito a nome dei mille da Treviglio, nel quale promette di conformarsi ai desideri del sindaco e di raccogliere aiuti in denaro.

Nel comune di S. Caterina Villermosa, in provincia di Caltanisetta, i contadini si ammutinarono contro i carabinieri, accusandoli di spargere il cholera. Due carabinieri vennero uccisi, gli altri furono assediati nella caserma, dove cercarono rifugio. Quindi il villaggio venne asseragliato dai tumultuanti per impedire l'arrivo dei soccorsi.

RIVOLUZIONE IN RUMELIA

Sofia 24. Le dimissioni del ministro della guerra e degli ufficiali russi vennero accettate. La condotta della Russia produce cattiva impressione nei bulgari ma non li scoraggia. Andarono troppo avanti, non possono indietreggiare. Sperano che l'Europa accetterà il fatto compiuto. Dappertutto si formano battaglioni di volontari. Ieri il principe passò in rivista un battaglione di riservisti; disse che non abbiamo nulla contro i turchi, ma che se vogliono opporsi alla nostra unione li combatteremo accanitamente.

Tutte le provincie furono dichiarate in istato d'assedio. Il principe assunse il comando dell'esercito. Il maggiore Nicolaieff conserva il comando delle truppe rumeliote. Stranski presiede il Governo provvisorio. E' partita una deputazione per ottenere che le grandi potenze riconoscano l'unione. Le truppe bulgare entrarono in Rumelia.

Londra 24. Lo *Standard* ha da Filippopoli: Il Console inglese Fawcett e il maggiore Trotter conferirono lungamente con il principe Stranski. Andarono quindi a Costantinopoli onde perorare presso gli ambasciatori la causa dell'unione che credono inevitabile pella unanimità della volontà popolare. — Stranski invitò tutti gli impiegati a restare ai loro posti.

Il *Times* dice che le Potenze eserciteranno una pressione energica affinchè la Porta accetti il compromesso. Raccomanda un accordo diretto del Sultano col principe di Bulgaria che le potenze quindi sanzioneranno.

Sofia 24. Un nuovo telegramma dello czar biasima il principe Alessandro e autorizza gli ufficiali russi a ritornare in Russia.

Parigi 24. L'Inghilterra propose all'Italia di fare una pratica immediata a favore della Turchia pel mantenimento dello statu quo. Una stessa proposta fecesi a Vienna e Berlino. L'Austria propose di agire onde impedire l'agitazione della Macedonia e dell'Albania.

Parigi 24. Dispaccio particolare da Vienna dice che la Serbia occuperà la vecchia Serbia. Riporta la voce d'uno scontro dei turchi coi rumeliotti sul ponte della ferrovia di Maritza.

Sofia 24. Dicesi che i Bascibozuc cominciano a mostrarsi alla frontiera e bande mussulmane formansi in Rumelia. Se le voci son confermate le truppe bulgare riceveranno ordine di marciare.

Filippopoli 24. Cinque delegati bulgari si sono recati a Pietroburgo. Da Costantinopoli continuasi a spedire numerose truppe alla frontiera della Rumelia.

Sofia 24. Misure severe si adotteranno contro coloro che intendessero passare in Macedonia. Fu ordinato ai prefetti di internare gli emigranti serbi che intendessero turbare la pace in Serbia.

Come nella Repubblica Svizzera si stimi Re Umberto.

Il nostro carissimo collega dott. I. V. Widmann, redattore del *Bund* di Berna distinto letterato, di cui il *Caffè* pubblicherà fra poco un interessantissimo racconto, descrive ora nelle appendici del *Bund* un suo viaggio attraverso le Alpi...

Posto appena il piede ad Aosta, egli sente che ivi si aspetta il Re. Lasciamo la parola a lui stesso:

« Il Re giunse alle 2 pom. nella città decorata di stendardi e bandiere. Il nostro albergo ha sulla facciata verso la strada una bellissima loggia, di quel tal buon gusto, che si trova poprio soltanto in Italia. Il padrone vi aveva appeso la bandiera tricolore italiana. Io mi vi misi accanto, vedendo giungere il Re in una carrozza scoperta a due cavalli, preceduto da due carabinieri in gran tenuta. Il Re prevenne il nostro saluto, alzando per il primo il cappello e salutandoci molto affabilmente. Egli aveva l'aspetto molto buono; era abbronzito nei pochi giorni, che aveva passato sulle vette delle più alte montagne, e pieno di salute e di vita; il cappello da cacciatore colla penna di un urogallo e tutto il complesso del suo vestito da cacciatore stava molto bene a quella faccia aperta, virile ed audace, che in alto grado fa l'impressione dell'onestà, della probità ed anche di una certa semplicità d'animo. E' per me incompre sibile che vi sia stato un uomo il quale ebbe la temerità di alzare il coltello contro un gentiluomo dall'aspetto così virile ed affabile, come fece quel Passanante, la cui condanna a morte fu poi mutata dal Re in quella dei lavori forzati.

. . . .

Ho veduto il Re d'Italia una volta quando era ancora Principe, a Fiora (Flüelen). Il Principe col suo precettore, un conte, erano seduti ad un tavolo nella stessa sala, da pranzo, dove mi trovai anch'io, allora giovane studente. Gli successe la piccola disgrazia di rovesciare un bicchiere colmo di Asti rosso. Il precettore si affrettò di vuotare sopra la macchia il contenuto di una saliera, e di coprirla poi con un tovagliolo. Ma nella stanza c'era anche un piccolo signore coi capelli grigi ed in sottana nera, un prete, che camminava su e giù per la stanza. Lo strano ometto (il curato Legrand di Basilea) si avvicinò al tavolo del Principe ed allontanò il tovagliolo, così da far ricomparire la macchia rossa e dicendo in tedesco: « Tutti i peccati devono essere svelati. » Il Principe Umberto ed il suo precettore sgranarono gli occhi per questo atto inaudito dello straniero, poi il precettore ricoprì col tavagliolo la famosa macchia. Ma il piccolo vecchio prete si riavvicinò a loro, tirò via di nuovo il tovagliolo e disse:

« Ogni danno deve essere palese all'occhio del cielo. » Ancor oggi godo nel pensare all'umana moderazione, con cui i due noboli italiani sopportarono l'arditezza di quel bizzarro straniero. Essi capivano, di aver da fare con uno strano originale, e, forse c'era anche qualche cosa negli occhi e nelle sembianze del vecchietto che ispirava loro della stima. Essi lasciarono il tovagliolo, come l'aveva voluto il prete, e poco dopo abbandonarono la sala. » . . . . .

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 22. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 172, così ripartiti: Mandam. di Castellamare 45, Monte Pietà 29, Molo 28, Palazzo Reale 18, Tribunali 35, Oreto 17. Morti 89 di cui 36 dei casi precedenti. A Bagheria (frazione Aspra) casi 1 seguito da morte.

Provincia di Ferrara: Copparo 1 caso seguito da morte.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 3, morti 1.

Provincia di Parma: Berceto (frazione) 1 caso, Borgotaro 1 caso, 1 morto dei casi precedenti. Calestano 1 morto dei precedenti. Lesignano Palmia 1 caso, 1 morto. Farnovo di Taro (frazioni) 2 casi; Mezzani 1 morto dei precedenti. Parma 1 caso. San Pancrazio Parmense 1 caso.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso. Polesella 1 caso.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 1710 — morti 1015. Ieri erano 1523 casi, 920 morti.

Re Umberto.

Sua Maestà il Re insiste nel generoso proposito già da lui manifestato di recarsi a Palermo per soccorrere e confortare con la sua presenza le vittime del morbo, che per anco non accenna a decrescere. Ma il Consiglio dei ministri informato della intenzione di S. M., pure ammirando la magnanima risoluzione del Principe, ha creduto debito suo di rappresentargli che in vista delle attuali condizioni dell'isola, credeva opportuno che la visita Reale fosse differita.

(Pop. Rom.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24. Continuano normali e ordinate le condizioni di pubblica sicurezza in Sicilia. Qualche caso qua o là di ribellione.

Si son fatti parecchi arresti — e i tribunali giudicano subito delle ribellioni contro la publica forza.

A Palermo migliorano lentamente le condizioni sanitarie.

Ma ivi la miseria è ogni giorno più grande — e si invocano continuamente soccorsi di denaro.

La stampa estera in generale giudica benevolmente le misure prese dal governo — severamente le scene d'altri tempi avvenute in alcuni luoghi della Sicilia.

A Messina salute ottima, tranquillità perfetta.

APPENDICE

LA STAMPA

in parecchi paesi considerata nelle sue qualità

Abbiamo aspettato parecchi giorni la promessa dimostrazione del *Monsù Travet* della *Patria del Friuli*, che è un'*utopia* la desiderata fondazione di qualche giornale in Italia, che essendo fatto con mezzi sufficienti servisse al grande pubblico italiano.

Passando i giorni l'uno dopo l'altro ed avendo *Monsù Travet* da occuparsi del cholera in Sicilia, che disgraziatamente ancora non cessa, crediamo opportuno di pubblicare alcune parole sulla stampa d'altri paesi e del nostro, le quali non ci sembrano inutili. Siccome poi una parola tira l'altra, così avremo da dirne ancora qualcosa su quella che al *Travet* sunnominato parve un'utopia non mai effettuabile. Veniamo all'argomento.

Ridicoli vanti di superiorità, come pretende la *Patria del Friuli*, chi scrive nel *Giornale di Udine* e parlò da ultimo della convenienza di fondare a Roma dei giornali completi invece dei miseri di adesso, non ne fece mai. Quello che crede di possedere, senza per questo vantarsene, è un po' di pratica della stampa, non solo dell'Italia, ma degli altri paesi d'Europa.

E questa po' di pratica l'ha dovuta fare, quando, dopo avere scritto alcuni anni in giornali letterarii e commerciali, accettò l'incarico di fare, sebbene senza responsabilità propria, un giornale di notizie politiche. Naturalmente dal 1843 al 1848 in Austria un giornale politico non poteva essere altro che uno di *notizie*. Ma anche come tale, leggendo attentamente un grande numero di giornali esteri, francesi, inglesi, tedeschi, spagnuoli ed anche delle Indie e delle Americhe, si potè fare *un giornale politico per gl'Italiani*, giacchè dagli esteri si traeva tutto quello che si credeva di dover far leggere agl'Italiani per ispirarli ed istruirli a fare per l'Italia tutto quello che essi fecero dal 1848 al 1870. Oltre ad una quantità di estratti dei giornali esteri fatti a questo scopo, c'era anche una *rivista* dei medesimi giornali, che equivaleva ad un articolo politico, che non si poteva fare in proprio nome. I Governi di Napoli, di Roma e di Modena se ne accorsero e proibirono un giornale stampato in Austria e che non parlava mai dell'Italia, e, guardate caso! ci furono dei numeri proibiti anche dalla polizia del Lombardo Veneto!

In quella laboriosa operazione si poteva anche farsi un giusto criterio della stampa delle varie Nazioni; ed ecco quali deduzioni ne traeva sulla stampa europea chi doveva sottostare a tutta questa fatica, che non appariva nemmeno a tutti quelli che leggevano quel giornale, che pure era inteso da moltissimi, specialmente nel Lombardo-Veneto, nel Piemonte e nella Toscana, nel suo vero senso.

Quello che all'operoso (e lo si dice senza vanto) compilatore del giornale sembrava di poterne dedurre, era questo.

I giornali tedeschi degli Stati minori (alcuni dei quali erano anche proibiti in Austria) stanti le condizioni nazionali di quei paesi, potevano dare più di tutti delle cose applicabili all'Italia ed istruttive per gl'Italiani, che volevano agire entro ai limiti della legge qualunque si fosse. C'erano parecchi giornali ben fatti, ma che erano anch'essi costretti a prendere le cose alla lontana. Poi teorizzavano anche troppo, ed erano eruditi secondo l'indole degli scrittori tedeschi. La lettura qualche volta affaticava anche; ma poi ci si trovava sempre qualcosa di utile da riferire.

I giornali inglesi, scritti da persone che godevano piena libertà, ma poi anche molto pratiche ed avvezze a discutere gli argomenti nella loro essenza ed applicabilità, dovevano essere letti per intero, senza passarvi sopra facilmente anche alle discussioni politiche, perchè molto istruttive per sè stesse.

I giornali francesi avevano una migliore distribuzione di lavoro fra i loro componenti anche nella parte letteraria ed artistica; e siccome *Paris c'est la France*, così servivano tutta la Francia. Un grande difetto però essi avevano ed hanno ancora nella parte politica; cioè quello, che le polemiche politiche erano sempre quelle, e dirette od a biasimare, od a lodare tutto. In questa parte un assiduo lettore e pratico ci trovava ben poco di nuovo, e leggendovi un periodo o due sapeva già di quello che si trattava. I giornali spagnuoli, da doversi leggere nei momenti di qualche agitazione, o mutamento nel governo, nei casi ordinarii si potevano mettere da parte, giacchè sulla stampa spagnuola, avendo dessa gli stessi difetti della francese, si poteva passarvi sopra facilmente.

Ora i giornali italiani, senza avere i pregi della stampa francese, hanno ereditato, aggravandoli, i suoi difetti.

Non ne hanno i pregi, appunto perchè non si hanno i mezzi per dotarli di una redazione completa e non si ha, in generale, nè una buona redazione, nè un numero sufficiente di lettori in tutta l'Italia, in guisa da poter pagare dei serii collaboratori per le diverse parti. In alcuni di essi domina anche, come nei francesi, ed in molti anche di più, una perfetta ignoranza delle cose estere, che possono servire a dei giusti giudizii sulla politica delle altre Nazioni.

Di più aggravarono un altro difetto della stampa francese, che almeno ha dei lettori in tutta la Francia, coll'eccesso del buon mercato, che non può combinarsi con una perfetta redazione.

E qui occorre ricordare un fatto storico, che nocque molto alla stampa francese, che pure non faceva, come la nostra, la scimmia agli altri ed appunto alla stampa francese.

Emilio Girardin, questo grande speculatore della stampa, contribuì più di tutti a guastarla, riducendone il prezzo di abbonamento da *ottanta* a *quaranta lire*; cosa che dovette essere imitata da tutti gli altri. Così un buon giornale,

Oggi da Napoli devono esser partite per Palermo le squadre dei volontari milanesi e toscani. La N. G. I. accordò il passaggio gratuito.

L'on. Crispi visita gli ospedali dei cholerosi.

L'emigrazione dalle città continua sempre. Anche qui a Roma giunsero famiglie scappate da Palermo.

I giornali lodano il contegno energico del prefetto e del questore di Palermo — contegno che valse anch'esso a ristabilire la calma e rinfrancare gli impauriti popolani. Il sindaco ha pubblicato un appello ai cittadini perchè tornino alle ordinarie occupazioni.

Non confermasi sia prossima la venuta del Re a Roma. Dipenderà dalle condizioni della Sicilia e dalle decisioni che si prenderanno intorno al viaggio del Re colà.

S. M. intende che sieno presto tolte le cagioni che vietangli ora il viaggio. Confermasi che lo condurrà a Palermo il *Savoja*, comandato dal principe Tommaso.

Anche il deputato Orsini è partito per Palermo.

Taiani è partito per Palermo. Forse visiterà anche l'interno dell'isola.

Il morbo a Palermo va via assumendo carattere di tifoidea.

— Qualche giornale ha brutte notizie dalla Macedonia. Temesi prossima una rivolta contro le autorità turche. Questa rivolta aggraverebbe la quistione bulgara. Ribassi alla borsa di Parigi.

PALERMO 23. Il municipio, avvalendosi della graziosa offerta del Re, ha disposto la costruzione di baracche alla Favorita per alloggiarvi provvisoriamente gli orfani di cholerosi.

Da mezzanotte a mezzogiorno 39 decessi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 24. Un manifesto elettorale del principe Napoleone, dice che la Francia non vuole la restaurazione della monarchia nè riforme utopistiche. Accusa gli imperialisti d'essersi posti in servizio dei borboni e d'aver fomentata la rivolta nella sua famiglia. Dichiara che resterà estraneo alla lotta elettorale, finchè si sentirà la necessità di una assemblea costituente, che rimetterà al popolo la cura di nominare il capo dello Stato.

TURCHIA. Costantinopoli 24. Si ha da *Costantinopoli 23* corrente: Da domenica i ministri e i generali sono quasi permanente a consiglio, ma sembra che non abbiano deciso altro che alcuni concentramenti di truppe alle frontiere. Finora non è partita truppa da Costantinopoli. Il Consiglio sembra scisso. Avendo il sultano domandato (!) Server Aarifi e Mouktar, sembrano imminenti alcuni cambiamenti ministeriali. Ieri Alessandro di Bulgaria telegrafò direttamente al sultano, dichiarandogli che spinto dalla volontà popolare accettò l'unione della Bulgaria alla Rumelia, questa unione non è fatta a scopo ostile. Epperò egli supplica il sultano nella sua inesauribile bontà a volergli acordare la Rumelia allo stesso titolo della Bulgaria, garantendo il mantenimento dell'ordine ed il rispetto a tutte le nazionalità. Alessandro indirizzò contemporamente un telegramma alle potenze, chiedendo di intervenire perchè il sultano sanzioni il fatto compiuto. Credesi che la Porta, avanti di agire, attenderà la risposta delle potenze alla circolare oggi indirizzatale. Le popolazioni di Costantinopoli è perfettamente calma, quasi indifferente.

Sofia 24. I rappresentanti delle potenze non assistettero ieri all'apertura della assemblea. 142 deputati sopra 200 erano presenti. Il presidente del consiglio aprì la sessione in nome del principe con patriottico applauditissimo discorso. Fu approvata all'unamità la proposta del presidente della Camera per chiedere con telegramma allo czar, padre di tutti gli slavi, liberatore della Bulgaria, di non abbandonare il paese in questo momento supremo, e autorizzare gli ufficiali russi a marciare colle truppe bulgare per condurli al compimento dei loro voti. Domani la Camera discuterà la risposta al discorso d'apertura. Nessun disordine.

Mosca 24. La *Gazz. di Mosca* si pronunzierà categoricamente contro il principe e il governo di Bulgaria, che, coprendosi della pretesa volontà dello czar, trascinarono il popolo bulgaro a una folle impresa. La *Gazzetta* dichiara che la Russia insiste energicamente perchè si ristabilisca lo *statu quo ante*.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *25 settembre 1798.* Nasce in Bergamo Gaetano Donizetti.

Festa di beneficenza in San Vito al Tagliamento nel giorno 27 settembre 1885.

Programma generale:

Alle ore 9 ant. la Banda cittadina e la Fanfara della Società Operaia porgeranno un saluto al paese percorrendo le vie principali.

Ore 10. Apertura del *Giuoco degli anelli*, e vendita dei biglietti della Pesca.

Ore 2 pom. *Corsa nei sacchi*; I Premio l. 5,00 e bandiera bianca — II Premio l. 4,00 e bandiera rossa — III Premio l. 3,00 e bandiera verde.

Finite le corse si aprirà la Pesca colle seguenti norme:

I premi saranno esposti sopra apposito palco, e tutti numerati. I biglietti messi in vendita saranno 3000, al prezzo di cent. 50 l'uno. Altri 3000 biglietti progressivamente numerati saranno imbossolati. Di questi seguirà la Pesca: il possessore del numero primo pescato conseguirà il premio portante il n. 1; il possessore del numero secondo otterrà il premio n. 2, e così di seguito quanti sono i premi. A facilitare il riscontro delle vincite, appena finita la Pesca sarà esposto un quadro, portante i numeri favoriti dalla sorte, e il numero del premio corrispondente. La consegna dei premi seguirà tosto.

La Banda e la Fanfara eseguiranno varii pezzi tanto unite che separate.

Sull'imbrunire la piazza verrà sfarzosamente illuminata. Contemporaneamente si accenderanno i *Fuochi d'artifizio* preparati dal distinto pirotecnico sig. Alterni di Vittorio, col seguente programma:

1. Ruota fissa. 2. Ruota orizzontale e verticale. 3. La Farfalla. 4. Un corlo col pomo girante. 5. Fra due mezze lune. 6. Il gruppo di Salomone. 7. Ruota a grappoli d'uva. 8. La battaglia di Solferino con quaranta vulcani, sei ruote e dieci colombe. 9. Trenta fuochi di bengala. 10. Centoventi razzi assortiti.

Alle ore 9 1/2 pom. grande *Veglia danzante* nel Teatro Sociale illuminato a giorno, coi seguenti prezzi d'ingresso: Le Signore donne cent. 50. Gli uomini l. 1,00. Abbuonamento ai ballo l. 2,00 oltre l'ingresso.

NB. In caso di tempo contrario la Festa sarà rimessa alla seconda domenica d'ottobre con identico programma.

La Commissione.

Società Pompe Funebri, (1) rappresentata da *V. Pollastrini.*

Martedì la nuova Società, inaugurò il primo servizio Pompe Funebri, che riuscì sott'ogni riguardo distinto.

La compianta giovinetta diciottenne *Adele Fabris*, s'ebbe l'estreme onoranze, l'ufficio mesto e solenne veramente ammirato e giustamente encomiato.

L'erezione del feretro, nella stanza d'esposizione della salma, spiccava elegante, severo. In quella graziosissima bara, fond'argento broccato, squisitamente fregiata d'ornamenti, fogliami, fiori, stelle, emblema religioso, oro, brillante nello stile puro, proprio alle anime candide ed alla splendida giovinezza; l'angelica *Adele Fabris*, sui candidi veli d'argento trapunti, parea dormisse sognando l'amore degli angeli. Così:

Morte bella parea in suo sembiante.

L'arte, in tutto, nell'estrinsecazione del lutto e del duolo, seppe essere sacra, ricca e maestosa, squisitamente animatrice, senz'esser gelida, tetra, addobbata a sfarzo profano, destava ispirazione e mestizia. Talchè l'onoranze dei pietosi, dinnanzi ai colori velluto nero ed argento, della morte; ai veli del candore, all'azzurro de' cieli, simboli della giovinezza, argenteo emblema della Fede, soavi aurei angioletti, cui è coronato il ricchissimo Padiglione, havvi l'eccitamento a sublimi ideali, ove rivolano queste esistenze innocenti.

Riassumendo l'impressione generale, tutto fa onore alla Società V. Pollastrini.

Il riuscitissimo Padiglione, per l'erezione del feretro, cui sopra accennammo, i dorati candellabri ed altro, tutto si trovò mirabile e maestoso.

Maestosissimo poi il Carro funebre, per armonia di linee, bellezza di stile.

Gli è, lo si deve ripetere, valentissimo lo Scubla, nell'arte delle carrozze; riunisce il perfetto alla completa riuscita.

E riuscì *au complet!* E' la frase di un intelligente ammiratore, concordante al bello, serio-artistica proporzione, cui s'estolle il feretro che è in vista d'ogni punto, ai riguardanti. Si direbbe, non posi, ma s'innalzi all'ammirazione, improntato a tutta solennità e grazia propria all'ideale cui mira l'onoranza e la pietà per i venerati estinti.

Il Carro, tirato da due cavalli dal bianco mantello, ben bardati, gualdrappe a penne di struzzo bianco, celeste, cui erano egualmente ornati i quattro vasi alle colonnine del Carro, davano un risalto speciale.

Magnifica la ghirlanda con nastri di seta con scritta a caratteri d'oro.

Guardie d'onore alla stanza, in tenuta a tutto punto; così dicasi dell'addobbo del Carro, del personale relativo e quanto concerne l'ordine, il decoro, la distinzione promessa e mantenuta in questa prim'occasione dalla meritatamente lodata Società, che ha dato bella prova del suo *volere* e *potere* e dell'Associazione del Lavoro, che la distingue e da ciò, la convenienza dei prezzi.

Attendiamo di riferire il giudizio del pubblico pel servizio di prim'ordine, e così in altre classi inferiori a prova che anche la *nuova Società pompe funebri*, saprà più che distinguersi, emergere, com'essa si propone, e meritarsi il pieno favore della Città e Provincia.

Conchiudo.

Gli artisti: Scubla, Bonanni, fratelli Alessi, Tosolini, Marostica, Milanesi, soci Pividori, Dell'Anna, alla prova del giudizio del pubblico, s'ebbero un bravissimi schietto, sincero e dovuto.

Franco.

A Venezia in seguito all'iniziativa presa fin dal 1883 dall'*Associazione costituzionale* e nell'Ufficio di essa, si terrà una conferenza fra quella Presidenza, quelle dell'Associazione politica del Progresso, della Progressista popolare e del Comizio agrario, a fine di concertarsi sul modo di promuovere una agitazione *legale* a favore della perequazione fondiaria.

(1) Di giorno in giorno si dovette rimandare la pubblicazione di questa relazione stante l'abbondanza di materia, tanto che oggi riesce se vogliamo un po' in ritardo. (*N. della R.*)

Mostra collettiva in Milano. Ci mandano da Milano:

L'attuale Mostra d'animali da cortile, viti, fiori, frutti e apicoltura, che si è aperta a Milano domenica scorsa, lascia nulla a desiderare nè dal lato estetico nè per l'importanza delle cose esposte.

La viticoltura, specialmente la sezione che riguarda le viti resistenti alla filossera di provenienza americana, è la parte di maggior interesse. E in verità è la prima volta che in Italia sono raccolte ed esposte al pubblico tutte queste nuove varietà di viti che tanto s'allontanano dalle viti europee.

Nella orticoltura abbiamo ammirato la stupenda collezione di barbabietole di foraggio del signor Restelli. L'espositore, mediante i suoi studi e le sue molteplici esperienze arriva a dimostrare che il tornaconto delle coltivazioni delle barbabietole da foraggio, con semi riprodotti e selezionati in Italia, è maggiore, sui terreni asciutti, di quello che si ottiene dal prato e da qualunque altra coltivazione foraggiera.

L'Amministrazione del R. Parco di Monza ha esposta una copiosissima serie di animali da cortile, che supera forse per importanza dei soggetti esposti tutti gli altri espositori dell'istessa sezione.

In quanto ai fiori e alle piante da serra, possiamo senz'altro dichiarare che la presente Mostra è delle meglio riescite in Italia. Tutte le Case d'orticoltura di Milano vi sono largamente rappresentate.

Noi sollecitiamo i nostri lettori a fare senz'altro una gita a Milano. Le ferrovie hanno concesso che il biglietto di andata e ritorno sia valevole sino all'ultima corsa del giorno seguente all'acquisto del biglietto stesso.

La Mostra rimane aperta sino a domenica prossima 27 corr. Il biglietto d'ingresso, allo scopo di favorire i visitatori, è solamente di cent. 50.

Suggerimenti igienici e curativi contro il cholera del tenente colonnello-medico cav. Tunisi dottor Carlo:

1) il cholera è sempre preceduto dalla diarrea;

2) la diarrea, malgrado la sua apparente benignità, è il vero cholera nelle sue prime manifestazioni;

3) vinta la diarrea premonitoria, non è più possibile il cholera confermato;

4) la diarrea si vince e si guarisce con massima facilità col *laudano*;

5) il cholera curato nel suo primo stadio (di diarrea) è sempre guaribile;

6) il cholera fulminante non esiste: fu sempre preceduto da diarrea non curata o dissimulata;

7) il cholera si può sempre ridurre ad una semplice indisposizione, quando sia curato nei suoi primordi;

8) amministrato a tempo e a dosi speciali, il *laudano* è lo specifico del cholera.

Quando si manifesti la diarrea cholerosa, si ricorra all'uso del *laudano*.

Si riempie di acqua un cucchiaio comune e vi si versino da 15 a 20 goccie di *laudano*: questa dose si ripete di mezz'ora in mezz'ora finchè ci si accorga che i borborigmi divengono più vari e che la diarrea è diminuita in frequenza e quantità: lo che avviene quasi sempre alla *terza* dose. Allora si diminuisce del terzo o della metà la dose del *laudano* e si prende a più lunghi intervalli.

Pei bambini la dose è di 2 a 4 goccie; pei ragazzi da 5 a 10 goccie; pei giovani dai 14 ai 18 anni da 10 a 15 goccie. Una buona tazza di caffè toglie la sonnolenza prodotta dal *laudano*. In tutti i casi giova chiamare il medico per regolare la cura.

Quando non si abbia acqua pura, prima di usarne per bibita la si faccia bollire e se ne usi dopo raffreddata.

Pacchi postali. Per misure quarantenarie, la R. Posta non accetta pacchi postali diretti in Tunisia e Tripolitania. (*Dalla Venezia*)

Distretto di S. Daniele.

Seduta del Consiglio di leva dei giorni 23 e 24 settembre 1885.

Abili di Ia Categoria	N.	88
» IIa »	»	44
» IIIa »	»	75
All'Ospitale	»	2
Riformati	»	51
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	40
Renitenti	»	71
	N.	399

Freni continui. La Mediterranea sta applicando i freni continui alle sue carrozze di guisa che sperasi potranno essere, col nuovo orario, accelerate le velocità dei treni diretti, specie da Torino, Milano e Napoli e fra Torino e Venezia.

Istituto Filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. I signori Soci sono invitati al secondo trattenimento Sociale del presente anno che avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di sabato 26 settembre alle ore 8 1/2 col seguente programma:

1. Orchestra.

2. *Altro è parlar di morte, altro il morire*, commedia in un atto, in versi martelliani. (Riduzione dall'inglese di E. de B.)

3. Romanza per basso nell'opera «I promessi sposi» del m.° Ponchielli, cantata dal distinto artista sig. Giuseppe Riva, accompagnato al piano dal signor maestro Escher.

4. Variazioni per due flauti con accompagnamento di piano sopra motivi dell'op. «Macbeth» del maestro Verdi, eseguite dai signori Marco Pletti e Rodolfo Mareschi. Al piano il signor Italico Caselotti.

5. Romanza: «Il rimorso», di Dario Fabiani, cantata dalla signorina Angelina Rovere, accompagnata al piano dal sig. Italico Caselotti.

6. Orchestra.

7. Romanza per tenore nell'atto quarto dell'op. «L'Ebrea» del m.° Halevy, cantata dal sig. Emilio Dianese accompagnato al piano dal sig. Giuseppe Segurini.

8. Orchestra.

9. *Cristoforo Colombo* monologo di A. Gazzoletti, declamato dal sig. Nestore Bedassa.

Chiuderà il trattenimento, un festino di famiglia con 12 ballabili.

Bruciare i nostri Catasti? (1) A questo si dovrebbe venire, se prevalesse il parere espresso dall'Associazione Agraria Friulana nell'ultima sua radunanza, nella quale si ammise che il riparto dell'imposta fondiaria si debba fare col sistema delle denuncie, piuttostochè in base ad un catasto geometrico parcellare.

In questa maniera un voto che si dice sia stato emesso a favore della perequazione fondiaria, tende invece alla sperequazione più completa.

Poichè non vi può essere perequazione di tributi, se ciascuno non paga in proporzione del reddito che realmente ricava dai proprii fondi; nè si può stabilire con sicurezza il reddito di ciascun proprietario, se prima di tutto non si conosce colla massima precisione la superficie dei singoli fondi ch'egli possiede, ed il grado di produttività di ciascuno di essi, ossia se non si fa precedere una stima regolare e dettagliata degli stessi.

Voler addottare il sistema delle denuncie sarebbe fare un enorme passo addietro; un sistema tanto infelice lo si prova già adesso colla tassa di ricchezza mobile, e tutti sanno quanta disparità di trattamento, quante recriminazioni, quanti ricorsi e contro-ricorsi sollevi l'applicazione di quella tassa.

Alla rigorosa determinatezza di una stima sostituire il capriccio di un agente; abbandonare la precisione matematica del Catasto geometrico per fidarsi nei criterii più o meno attendibili di una Commissione più o meno bene illuminata, pare proprio impossibile che sia il desiderio degli onorevoli membri dell'Associazione Agraria Friulana.

(1) È una materia cui giova sottoporre a discussione. Noi, domandando altra volta una perequazione sollecita, giacchè in Italia, oltrechè terre che pagano in misura non equa rispetto ai redditi, ne abbiamo anche molte che non pagano nulla, avevamo perfino esposto l'idea, che potesse, dopo un ordinamento amministrativo, cui per dir vero non speriamo molto di vedere compiuto, come nell'Inghilterra e soprattutto negli Stati-Uniti ripartirsi il prodotto dell'imposta fondiaria fra Provincie e Comuni meglio accentrati; i quali allora sarebbero più interessati a fare un equo catasto geometrico e di stima sul rispettivo territorio. Sarebbe una riforma oltrechè finanziaria ed amministrativa anche essenzialmente politica; perchè soddisfacendo in certa guisa alle esigenze del regionalismo naturale e buono, combatterebbe in Italia quello di un troppo spesso rinascente antagonismo ed educherebbe tutte le stirpi al desiderabilissimo governo di sè, e sarebbe un vero discentramento utile, che si predicava anche per molto tempo da quelli che andati al potere fecero il contrario. Confessiamo, che per attuare una simile radicale riforma ci vorrebbero altri polsi da quelli d'un vecchio affetto da chiragra e molti studii e pratica d'affari ad un tempo, trattandosi di una riforma costitutiva, e molta intelligenza dalla parte di queglino stessi che dovrebbero votarla. La discussione sul modo di perequare la fondiaria ora si trova in un campo più ristretto; ed è ad ogni modo bene che si faccia e che vi abbiano tutti la parola.

P. V.

che doveva costare molto anche come redazione, doveva spendere più di quello che ricavava. Emilio Girardin però intese di far istessamente un buon affare cogli *annunzii*, molti e ben pagati colla diffusione del suo giornale. E questo è un vantaggio cui non può darsi la stampa italiana, così sminuzzata com'è tra una Capitale che non è Parigi, e nella stampa regionale e provinciale moltiplicata all'eccesso.

Di più il Girardin introdusse anche la venalità e la corruzione, con una birboneria da lui non dissimulata nemmeno. Egli lasciava comprendere *de avoir vendu sa question d'Espagne*, oppure *sa question de Russie* ecc. cosa che gli apportava delle somme. La stampa italiana vende invece *la question italienne* ai partiti, che si combattono fino a diventare ridicoli. Così noi abbiamo giornali sostenuti da qualche frazione, e perfino da qualche personalità politica, o viventi del *fondo dei rettili*, di cui altrove sasso si bene usare il Bismarck. Di più, degli abili speculatori, che adulando i difetti del pubblico ignorante ed accrescendoli e seminando la corruzione, invece che educare i molti, vivono a scapito della stampa onesta.

Noi vorremmo invece la associazione del capitale e degl'ingegni, istrutti questi come i pubblicisti tedeschi, pratici soprattutto e scriventi per gl'interessi del grande pubblico come gl'inglesi ed in cui la collaborazione fosse divisa secondo speciali capacità come nei francesi.

Ma tutto questo, coll'andazzo attuale, non si potrà ottenere, senza l'associazione con cui si potessero fare nella Capitale due, o tre giornali completi ed atti a vivere di vita propria.

Avremo altro da dire a suo tempo sul modo di farli simili giornali, come pure quelli che lavorano in un campo più modesto nelle regioni e nelle provincie. Ma manteniamo la nostra convinzione, che allo stato presente delle cose, per migliorare, anche con economia, la stampa, convenga che quelli i quali hanno i medesimi interessi da promuovere e si trovino entro ad un certo ordine d'idee riguardo alla pubblica cosa, debbano associarsi per fare pochi giornali completi, che valgano più dei molti, e servano al grande pubblico, che farebbe ad essi le spese molto meglio di adesso con utile suo proprio.

Dopo questa modestissima premessa, aspettiamo quello che saprà dirci la sapienza altrui.

P. V.

Tutti sanno, che la tassa di ricchezza mobile riesce più gravosa per i piccoli che per i grandi contribuenti. Altrettanto succederà per l'imposta dei terreni, se anche per questa dovesse applicarsi il sistema delle denuncie.

Ciò accade in Sardegna ed in Sicilia, dove vige appunto quel sistema. È per questo, che in pochi anni in quelle regioni scomparvero dai ruoli dell'imposta migliaia di piccoli proprietarii. E' per questo che il fisco dovette mettere colà all'asta parecchie migliaia di piccole proprietà, per le quali non si pagavano le imposte. E' per questo che reggono tuttavia colà i grossi latifondi, mal coltivati, la vera rovina del paese.

Su questo argomento si potrebbero scrivere dei grossi volumi, se non fossero già stati scritti da Minghetti, da Jacini e da tante altre distinte persone, che hanno studiato profondamente la questione, per concludere poi: *che non vi può essere vera perequazione di tassa fondiaria se non in base ad un catasto geometrico parcellare.*

Qualcuno disse, che ci vuol troppo tempo per completare i catasti geometrici. Non è una buona ragione per distruggere quelli che già esistono. Eppure questo grande falò dei nostri catasti bisognerà pur farlo, se si volesse applicare da per tutto il sistema delle denuncie; poichè altrimenti in alcune parti del Regno queste denuncie potrebbero essere controllate, ed in altre no; cosicchè la perequazione tra le diverse provincie non sarebbe ancora raggiunta, nè tutti i cittadini si troverebbero nelle stesse condizioni di fronte alle esigenze del fisco.

Ma qualunque sia il tempo necessario per completare i catasti, è certo che un tempo di gran lunga maggiore ci vorrà, se si perde di vista l'obbiettivo, a cui mirarono tutte le giunte parlamentari che si occuparono della questione, e se invece di insistere perchè sia esteso anche al mezzogiorno il sistema più perfezionato usato nel settentrione, parta proprio da qui, dove per tanti anni si godettero i beneficii dei Catasti, l'eccitamento a distruggerli. O. V.

Nella roggia. Pare proprio che la roggia di Via Gemona sia destinata a raccogliere cavalli e veicoli.

Domenica ne registravamo un salto, oggi ne dobiamo registrare uno consimile.

Martedì passava per detta via un contadino con cavallo attaccato a timonella... quando tutto ad un tratto senza tanti complimenti, la bestia s'imbizzarrisce e invece di *prendere la mano* e correre a rotta di collo, spicca un salto e porta sè e altro nell'acqua.

In seguito alla rottura della timonella e dei tiranti, il cavallo trovossi libero, ma trovandosi in bagno le sue *bollenti idee* si calmarono; tanto che poterono estrarlo senza difficoltà alcuna.

Continuando così bisognerà che il Municipio faccia alzare il muricciuolo !?!??

Per pescare.... In Cavazzo Carnico (Tolmezzo) il 18 corr. un tal Zanetti Luigi sceso nelle acque del torrente Ambiesto per pescare venne travolto dalla corrente e perdè miseramente la vita.

Caduta in un burrone. In Tolmezzo nel 21 corr. certa Ferigutti Maddalena precedendo per un sentiero di montagna sdrucciolò e piombò in un burrone ove lasciò la vita.

G. Velicogna. Manuale teorico-pratico di enologia ad uso dei proprietarii ed agricoltori, illustrato con molte incisioni nel testo — Seconda edizione riveduta ed ampliata dall'autore. — Annunciamo intanto con piacere questa seconda edizione d'un manuale, che ci viene dal Friuli orientale. N'è editore, a cui, od alla libreria Paternolli, devono rivolgersi gli acquirenti (Vale f. 1.20) il sig. Antonio Clobucior Cancellista dell'i. r. Società agraria di Gorizia.

L'essersi in breve tempo esaurita la prima edizione di questo libro ne mostra la riconosciuta utilità e farà gradire la seconda ampliata.

Bromatologia veterinaria, o trattato degli alimenti per gli erbivori domestici del prof. Francesco Papa, è il titolo di un altro libro di vecchia data ma di tutta opportunità che vorremmo colle pubblicazioni del nostro dott. Romano vedere diffuse nel nostro paese, ora che si va comprendendo come giovi tra noi lo estendere le macchine da latte e da carne, che sono poi anche la fabbrica di concimi. Lo diciamo, perchè abbiamo sott'occhio e stiamo leggendo questo libro.

Chiave trovata. Una piccola chiave femmina è stata trovata nei pressi del caffè della Nave. Chi l'ha smarrita può ricuperarla portandosi al nostro ufficio.

Sete. Le complicazioni politiche e le notizie sanitarie di Palermo aggravano maggiormente la condizione degli affari serici, già abbastanza triste. I prezzi perdono lentamente, ma costantemente terreno, di maniera che riesce impossibile di stabilire quali sieno i veri corsi della seta. Tra un articolo ricercato ed altro che si trova con facilità, ed anche tra un detentore disposto a vendere ed altro propenso ad aspettare, le differenze di prezzo sono sensibili. Avviene quindi che, nel mentre vengono segnalate alcune vendite a limiti deplorevoli, da 42 a 43 lire per buone sete a vapore e pronte, si pagano contemporaneamente lire 45 robe a consegna a titoli determinati ed alcune lire di più per marche eccezionalmente classiche.

Costretti a riferire la poco lieta condizione degli affari, dobbiamo però soggiungere che un tanto tracollo non risulta punto giustificato se si considera che la fabbrica lavora con regolare attività, e quindi la seta si consuma, nè il raccolto di quest'anno fu tale da temere che si arrivi al più della campagna con depositi superiori all'ordinario.

Anche le galette subirono, come è naturale, la sorte della seta, i prezzi per le migliori qualità gialle essendo discesi a lire 10 circa, con pochi compratori.

Struse e cascami minori pochissimo ricercati. Doppi caduti lire 4, o ben poco oltre.

Ecco riassunto in brevi cenni la condizione dell'articolo.

C. KECHLER.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 16, contiene:

Associazione Agraria Friulana — Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 19 settembre 1885: Ammissione di nuovi soci. Comunicazioni intorno al rimedio contro la peronospora. Commissione per lo studio del sistema di forni rurali. Voti da sottoporre al Consiglio superiore di agricoltura (F. V.) — Peronospora (F. Mangilli, G. L. Pecile, T. Zambelli) — Apparecchiamoci (T. Zambelli) — Per la futura quindicina — Cose da ricordarsi ai frutticultori (L. Greatti); Correggiamo i mosti deboli (F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Le buone sementi (A. Grassi) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Ringraziamento. La sottoscritta sente vivamente il dovere di ringraziare gli egregi medici Rinaldi e Caparini per le assidue ed amorevoli cure prestate con costanza e sapienza alla loro povera figlia.

Se la scienza ebbe per nemica il fato, non toglie che la valentia degli egregi dottori, meriti una pubblica lode, poichè nulla tralasciarono nel prestare l'opera l'oro gratuitamente, acciocchè alla povera estinta fosse men lieve il peso del male.

Udine 25 settembre 1885.

Famiglia Fabris.

FATTI VARII

Lane meccaniche, artificiali o rinate. Il noto industriale in lane sig. Giulio Ugone di Torino, anche per mandato avuto dai colleghi di Torino, Biella e Lucca, ha indirizzato a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio un promemoria, nel quale, fatta l'esposizione delle condizioni sfavorevoli in cui versa la fabbricazione delle lane meccaniche, artificiali o *rinate* — ricavate dai ritagli di stoffe e dai cenci — in causa della spietata e vittoriosa concorrenza dell'estero, ha chiesto:

che le lane meccaniche cessino di essere considerate materia prima, che sieno trattate quale merce manifatturata, come sono infatti;

che sieno colpite di un diritto d'entrata equivalente a quelli delle *droghe* e dell'oleatura, della differenza fra il costo del carbone in Italia e in Inghilterra, Francia e Germania.

In conclusione, gl'industriali chiedono non protezione — che il governo dovrebbe accordare, ancorchè non chiesta — ma un compenso pel maggior costo con cui sono soggetti in confronto dell'estero l'introduzione dei generi di prima necessità, attesochè l'estr. camp. e legno giallo, compreso il dazio e porto, costa il 22 0[0, l'acido cloridico, col ritorno delle damigiane, l'8 0[0, l'acido azotico l'8 0[0, i sali d'ogni genere il 7 0[0, l'oleina il 12 0[0, il carbone lire 2 per ogni quintale in più dei prezzi normali che pagano i fabbricanti esteri.

Vogliamo sperare il memoriale sarà preso in quella considerazione che merita.

TELEGRAMMI

Madrid 24. Il Governo non ha ancora esaminato la proposta tedesca di un arbitrato, spera nell'accordo diretto della Germania senza arbitrato.

Madrid 24. Coello attualmente a Costantinopoli è nominato ministro presso il Quirinale.

Madrid 24. I giornali officiosi constatano che Coello da molto tempo non risiede a Madrid e non ha alcuna parte di proprietà ed ingerenza nel giornale l'*Epoca*. Ricordano inoltre che Coello nel frattempo fu una sola volta a Madrid parlando allora al Senato precisamente in difesa dell'unità italiana.

Stoccolma 24. Cristina Nillson cantò delle canzoni popolari dalla finestra dell'albergo. Folla enorme, e dopo, il concerto tafferugli con 18 morti e moltissimi feriti.

Madrid 24. Il Consiglio dei ministri si è aggiornato a causa di un infreddatura del Re.

Sofia 23. L'assemblea bulgara votò all'unanimità tutte le domande del ministero, approvò le misure prese, approvò un'indirizzo supplicante lo Czar di lasciare arruolarsi ufficiali russi nell'esercito bulgaro, approvò lo stato d'assedio, e ua credito di cinque milioni per le spese eventuali di guerra.

Parigi 23. Una grave notizia giunge da Atene. Dispacci ufficiali da Costantinopoli annunciano che sono partite truppe per sottomettere la Rumelia, sotto il comando di Ghazi Muktar pascià.

Madrid 23. La voce che l'arbitrato delle Caroline potesse essere deferito al papa è affatto immaginaria.

Roma 24. Al Ministero dei lavori fu deciso che sia aumentata la velocità di alcuni treni diretti.

Roma 24. Genè va a compiere in Africa una speciale missione. Poi tornerà, lasciando al comando delle truppe Saletta.

Roma 24. Parecchi membri del Consiglio superiore d'istruzione mancano alle sedute ieri apertesi.

Cairo 24. Dispacci ufficiale da Suakim dicono che Sennaar è il punto di riunione per i disertori e i ribelli. La guarnigione del Sennaar è forte di 10 mila uomini e domina tutto il paese. 8000 abissini sono partiti il 15 corr. per soccorere Kassala.

Bukarest 23. Un' incendio distrusse l'ospedale militare. Danni considerevoli.

Verney la Varenne 23. Il conte Delatou, ministro d'Italia a Belgrado, che qui trovavasi in congedo, è partito direttamente per Belgrado.

Marsiglia 24. Tre decessi. Un'osservazione di cinque giorni fu ordinata nei porti del Mediterraneo per le provenienze d'Italia e Sicilia, diffalcando la durata della traversata. Le provenienze da Sardegna si sottoporranno a semplice visita medica.

Palermo 24. Il principe Tommaso telegrafò al sindaco di aver disposto per la consegna del suo obolo.

Roma 24. Depretis soffre per un nuovo attacco di gotta. Nulla di grave ma è impossibilitato a viaggiare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 8	756.8	756.3
Umidità relativa	55	43	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	E
Vento (veloc. chil.	6	1	1
Termom. centig.	21.8	24.8	18.7

Temperatura (massima 25.4 / minima 16.0)
Temperatura minima all'aperto 14.8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 settembre

R. I. 1 gennaio 93.73 — R. I. 1 luglio 94.90
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203 1[8	a 203 3[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	696.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	879.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.25 —1
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 23 settembre

Inglese	100 3[8 —	Spagnuolo	—.1—
Italiano	95 5[8 —	Turco	—.1—

BERLINO, 24 settembre

Mobiliare	473.—	Lombarde	228.—
Austriache	478.—	Italiane	95.60

Particolari.

VIENNA, 25 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.60; Id. Aust. (arg.) 82 10
Id. (oro) 108.75
Londra 125.85; Napoleoni 9.97 [—

MILANO, 25 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 —.—, serali 95.25

PARIGI, 25 settembre

Chiusa Rendita Italiana 94.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci